

IL CAMPO DI REPARTO VISTO DAL REFETTORIO PANTERE

E' terminato anche quest'anno il fantastico Campo Reparto. Si è svolto a Forni di Sopra (UD) ed è durato dodici giorni; dodici giorni piovosi, ma indimenticabili. È stato un campo particolare perché, a differenza degli anni scorsi, ha piovuto moltissimo; tuttavia, pur non essendoci stata la possibilità di svolgere alcune attività (come l'hike, l'uscita di squadriglia) a causa del mal tempo, proprio questo fatto ci ha "avvicinato" di più alla nostra squadriglia rendendoci una vera famiglia.

Abbiamo trascorso diverso tempo al riparo delle nostre tende a chiacchierare, rinsaldando la nostra amicizia e facendone nascere di nuove.

Tutte e quattro le squadriglie hanno cercato di dare del proprio meglio affinché vivessimo un bel campo, abbiamo giocato, cantato, cucinato e pregato insieme! Per alcuni è stato il primo di molti, per altri (me compresa) è stato l'ultimo anno di reparto, il prossimo anno passo in noviziato; ho vissuto questo campo molto intensamente e di sicuro non lo dimenticherò.

Voglio ringraziare tutti i Capi che ci hanno dedicato tempo ed energie e Don Roberto che come ogni anno non ci ha mai fatto mancare nulla e ha vissuto con noi questa bellissima esperienza!

Caterina Bortolato

L'ULTIMA INTERVISTA AL PATRIARCA MARCO

Martedì 12 saranno 3 mesi da quando il patriarca Marco è tornato all'amato Padre. Il suo sepolcro nella cripta di san Marco è sistemato ed è visitabile ogni lunedì pomeriggio. Ecco la prima parte di una delle sue ultime interviste fatte dal giornalista Alessandro Polet. Vi invito a gustare le sue risposte lentamente, sentendole dire con la sua voce delicata ma convinta.

1. Chi le ha parlato la prima volta di Gesù? Chi gliene ha parlato in modo decisivo, con le parole o la testimonianza della vita?

Io ho avuto la fortuna di nascere e crescere in una famiglia credente: una fede umile, che però conduceva la vita. E di fede è stato anche l'ambiente del paese in cui sono cresciuto: io la fede l'ho respirata e mi ha strutturato interiormente.

E questo è il filo che ha condotto tutta la mia vita. All'asilo una Suora mi ha esplicitamente parlato di Gesù, iniziandomi alla preghiera e alla fede nella presenza di Gesù nell'Eucaristia. E io ho bevuto quelle parole per sempre. Crescendo, ho approfondito il mio rapporto con la figura di Gesù: ma è stato sempre un rapporto lineare in crescendo, mai traumatico.

Durante gli studi teologici sono stato affascinato dal "cristocentrismo" paolino. Ho studiato con passione, quasi con esaltazione, il dibattito teologico dei primi quattro secoli cristiani quando, attraverso la polemica ariana, pelagiana e poi monofisita, la Chiesa ha elaborato il linguaggio per dire la sua fede nell'Uomo-Dio. Quegli anni di teologia sono stati una gioia immensa. Ingenua, se volete. Mi sembrava di "possedere" il mistero. Vennero evidentemente anche gli anni in cui "il vero Dio e vero uomo" mi mise in ginocchio ed entrai nella notte oscura dove solo la pura fede mi sosteneva.

Ma Lui è sempre stato davanti a me, immensamente al di là di ogni mia comprensione, ma sempre "Mio Signore, mio Dio e mio fratello".

Direi che Gesù è stato tutto nella mia vita: Lui mi ha rivelato il Padre, il volto del Padre che è amore misericordioso; Lui mi ha insegnato a lasciarmi condurre dallo Spirito nell'obbedienza al Padre e nell'amore ai fratelli.

2. Oggi come racconterebbe, come parlerebbe di Gesù in poche parole? Come risponderebbe, sorretto dalla fede di una vita, alla domanda: ma chi è veramente Gesù?

Parlo volentieri di Gesù; convinto però, oggi più di ieri, che il riflesso del Padre sul volto di Gesù si coglie solo nella grazia, nella luce che lo stesso Padre ci dona. Gesù non è un mito. E' un evento stoico che noi possiamo plausibilmente verificare: però solo nella luce della grazia liberamente accolta nella nostra libertà, noi riusciamo a vedere sul suo volto l'immagine del Padre di cui è il Figlio. Amo parlare di Gesù come il rivelatore del Padre. E del volto del Padre, rivelato da Gesù, amo evidenziare soprattutto l'amore misericordioso. Il modo che mi riesce più convincente parlando di Gesù è leggere le pagine evangeliche, dove lo vedi vivo, lo incontri nel suo parlarti e nel suo agire.

UN GIOVANE CI INSEGNA CHE...

Data la ricchezza e l'immediatezza, riporto la testimonianza data ai ragazzi delle medie qualche mese fa...

Al giorno d'oggi riuscire a vivere un rapporto d'Amore con il/la proprio/a partner con la "A" maiuscola non è per niente facile. A partire da quello che propongono i mass media: tanti messaggi volgari e precipitosi.

Generalmente i ragazzi di oggi vogliono il "tutto subito", pochi sanno aspettare, pochi provano a conoscere. Sono qui perché voglio raccontarvi come sto vivendo io in prima persona il mio rapporto con la mia ragazza. Spero vi possa interessare. Non è da molto che abbiamo deciso di intraprendere questa avventura assieme, però siamo partiti entrambi con i piedi per terra. Condividiamo i nostri pensieri, ci confrontiamo cerchiamo di aiutarci e di crescere.

Credo che innanzitutto sia fondamentale mettere il Signore davanti a tutto, anche davanti ad un rapporto di coppia, perché è grazie a lui che sei riuscito a conoscere la persona che ti sta davanti, è grazie a lui che vi siete incontrati.

Noi abbiamo deciso di farlo con molta umiltà ma con decisione. Purtroppo anche parlando con amici si sente spesso che dopo poco tempo decidono di andare a letto con il proprio partner. A parere mio così si bruciano solo le tappe. Credo sia fondamentale riuscire a costruire con il proprio fidanzato / la propria fidanzata quello che è il vero Amore. Come fare? Io non sono un esperto ma sicuramente una cosa molto importante da fare è conoscere il più possibile la persona che hai accanto, Ascoltarla, Aiutarla, abbandona il tuo egoismo e cerca il bene sia per te che per lei/lui. Secondo me il sesso prematuro, senza quindi una conoscenza tale che ti possa far dire "io amo questa persona", NON HA SENSO, ma ha come unico scopo il piacere, ma questo piacere è un piacere che in AMORE ha poca durata se non è completato da un Vero sentimento. Io e lei ci stiamo provando, stiamo cercando di costruire una buona base per un bel futuro insieme, dicono che delle buona fondamenta sono fondamentali per una costruzione resistente.

E., 21 anni